

Anno A – Trentaduesima domenica del Tempo Ordinario

Dal libro della Sapienza (6,12-16)

La sapienza è splendida e non sfiorisce,
facilmente si lascia vedere da coloro che la amano
e si lascia trovare da quelli che la cercano.
Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano.
Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà,
la troverà seduta alla sua porta.
Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta,
chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni;
poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei,
appare loro benevola per le strade
e in ogni progetto va loro incontro.

Salmo Responsoriale (dal Salmo 62)

Rit.: Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.

Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

Quando nel mio letto di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi [4,13-18 (forma breve 4, 3-14)]

[Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti.]

Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore.

Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.

Alleluia, alleluia.

Vegliate e tenetevi pronti,
perché, nell'ora che non immaginate,
viene il Figlio dell'uomo.

Alleluia.

Dal vangelo secondo Matteo (25,1-13)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.

A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".

Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco".

Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

... per la riflessione

La liturgia della Parola di questa domenica del tempo ordinario è chiaramente protesa al culmine dell'anno liturgico che ci farà festeggiare in pieno la regalità del Cristo e per questo motivo il vangelo invita alla vigilanza cioè all'essere sempre preparati per l'incontro finale con il Cristo risorto. La lettura presa dalla prima lettera ai Tessalonicesi di San Paolo Apostolo invita alla speranza che si fonda sulla certezza della resurrezione di Cristo. Il Vangelo presenta la parabola delle 10 vergini 5 delle quali sono sagge perché si recano all'appuntamento, in attesa dello sposo che devono accompagnare al matrimonio, con una scorta di olio, le seconde sono definite stolte perché vivono la stessa attesa senza essersi munite di un po' d'olio nel caso del ritardo dello sposo. Ma cosa vuole comunicare Gesù con questa parabola ed in particolare con l'olio? È la prima lettura a svelare il contenuto di questo olio: è la sapienza che bisogna ricercare, ascoltare, seguire per essere veramente (cioè saggi come le 5 vergini) vigilanti. Ma la Sapienza intuita nell'Antico Testamento (si veda anche il libro dei Proverbi al c. 1,22ss) nel Nuovo Testamento è il Cristo che nella 1Corinti 1,24 è chiamato "potenza e sapienza di Dio". Questo è il contenuto della vigilanza che ogni cristiano è chiamato a vivere e per questo può dire: «Ha sete di te, Signore, l'anima mia».